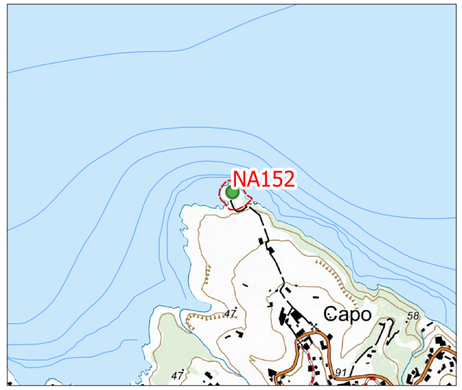
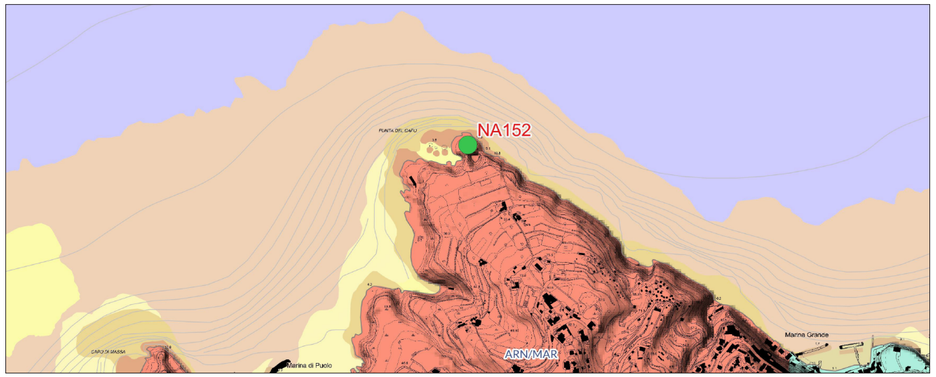
152 Bagni Regina Giovanna

Ampia dolina da crollo che ospita la baia circolare dei cosiddetti Bagni della Regina Giovanna, adibita a peschiera in epoca romana.



Provincia / CM	Napoli
Comune	Sorrento
Località	Punta del Capo
Foglio IGM 1:50.000	466
Coordinata x	445168
Coordinata y	4498347
Latitudine	40°38'2,90"N
Longitudine	14°21'5,75"E





Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	si
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	si
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	

VALENZA	
archeologica	primaria
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	primaria
faunistica	
naturalistica	primaria
paesaggistica	primaria
storica	primaria
turistica	primaria



Veduta aerofotografica del geosito dei Bagni di Regina Giovanna (da Google Earth).



Interno della dolina da collasso di Bagni di Regina (da https://www.romanoimpero.com/2018/02/villa-pollio-felice-sorrento-campania.html).

Uno dei siti più suggestivi di Sorrento è sicuramente i Bagni della Regina Giovanna in località Punta del Capo. Sul promontorio del Capo di Sorrento sorgeva una maestosa villa marittima di età romana del I sec. a.C.-I sec. d.C. Oggi è possibile visitare soltanto i ruderi, che possono essere interpretati anche grazie alle notizie forniteci dalle fonti antiche, come quella più accreditata di Stazio che la descrive nella sua opera *Silvae*. La villa di Capo di Sorrento, conosciuta meglio come "I bagni della Regina Giovanna", occupava un'estensione di 2 ha. La proprietà era suddivisa in due zone: la villa a mare e una domus più a monte con funzione agricola. I due nuclei erano collegati fra loro da cunicoli e gallerie, mentre in superficie vi erano molteplici terrazze artificiali. La villa era raggiungibile sia da terra che da mare, infatti le attività produttive della villa erano legate sia al mare che forniva pesci, crostacei e molluschi, sia alla campagna producendo olio, limoni, il pregiato vino di Sorrento. L'elemento paesaggistico che lascia senza fiato è un bacino naturale interno che i proprietari amavano sfruttare come attracco e piscina che addobbarono con grande stile. Il nome del bacino naturale interno secondo la leggenda è dovuto alla Regina Giovanna D'Angiò, sovrana di Napoli. Si narra infatti che tra il 1371 ed il 1435, spesso la sovrana si recasse in villeggiatura in questo luogo e che amasse intrattenersi a lungo facendo il bagno nelle acque blu cobalto della conca in compagnia dei suoi numerosi giovani amanti. Questo bacino è interpretato come un'enorme dolina da crollo (collapse sinkhole) generata da fenomeni carsici probabilmente amplificati dalla miscelazione con le acque marine (ipercarsismo). La forma, grossomodo triangolare, è controllata da sistemi di fratture e faglie orientate E-O, NE-SO e NO-SE.